



Foto Ansa



Il ministro dell'Interno Roberto Maroni in aula durante i lavori per la votazione sulla manovra finanziaria alla Camera dei Deputati, alcuni giorni fa

verno, che «Berlusconi in questa fase non riesce a buttarsi alle spalle nessuna delle questioni aperte: riesce a tenere, nonostante la torta miliefoglie delle sue difficoltà, ma se non si sbriga prima o poi il peso di quella torta schianterà il governo». Primo problema fra tutti, sarebbe proprio quello di scegliere un altro Guardasigilli: solo così si potrebbe provare a ridurre quell'insieme di paletti che di fatto rende impossibile ogni mossa del neosegretario, così come ingestibile l'attività del partito. «La difficoltà con la Lega, del resto, è connessa al mancato avvio del tema della successione nel Pdl», dicono. «Se Berlusconi affrontasse di petto la questione del «non mi ricandido nel 2013», si potrebbe ragionare col Carroccio su altri nomi: ma per far questo devi liberare Alfano, o mandare avanti un altro player credibile. E solo così, poi, si possono affrontare gli altri temi, come quello della legge elettorale e del rapporto coi centristi». Tutto ciò, ammettono però nel partito, Berlusconi «non è pronto a farlo». Cerca piuttosto di rinviare tutto a settembre, «come nel caso Milanese: che però, senza sostanziali novità politiche, sarà una partita ancora più ardua da gestire». ♦

## Pd: «Mai in un governo guidato da un ex ministro di Berlusconi»

La proposta del presidente della camera respinta anche dall'opposizione: «La via maestra è sempre il voto». Scalfarotto: «Della Lega ricordo la componente xenofoba e razzista»

### Le reazioni

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
politica@unita.it

**G**ianfranco Fini, convinto che il governo Berlusconi sia «paralizzato e confuso» di fronte al «baratro» scavato da crisi e speculazione, propone un governo guidato da Roberto Maroni, che sia in grado di rilanciare l'economia e riscrivere la legge elettorale. Ma al presidente della Camera, replica un coro di No, non solo dal Pdl e dalla Lega (a comincia dal suo stesso «candidato premier»). Dall'Idv e anche dal Pd (che egli pure aveva

incluso tra i possibili sostenitori del suo progetto). A difenderlo, gli uomini del suo Fli sono soli, nel silenzio dei centristi di Casini e dell'Api di Rutelli.

L'Idv non cambia la posizione espressa nelle ultime settimane: niente governi tecnici, di unità nazionale, e meno che mai a guida leghista. Antonio Di Pietro conferma che la via maestra è sempre il voto, oltre alla mobilitazione dei cittadini e alla «vigilanza» fatta attraverso il web. Fini non convince nemmeno il Pd. Il coordinatore della segreteria, Maurizio Migliavacca sottolinea che «avere un governo senza Berlusconi alla presidenza del Consiglio, ma seduto in panchina a dare ordini e a guidare di fatto la squadra, non sarebbe una soluzione all'altezza

dei problemi che gli italiani hanno di fronte». «Qualunque governo senza Berlusconi a Palazzo Chigi è senz'altro un'evoluzione positiva», dice il vicesegretario Enrico Letta confermando al contempo che i Democratici non intendono appoggiare governi che siano guidati da esponenti dell'attuale esecutivo, «principale responsabile dei guai in cui si trova l'Italia».

Più tranchant Ivan Scalfarotto, vicepresidente del partito: «L'ipotesi di un governo Maroni, che veda insieme Pd e Lega è semplicemente improponibile. La Lega è un movimento che ha nel suo strumentario politico elementi di xenofobia, razzismo e di estrema destra. Non è pensabile nessuna alleanza con loro». ♦